

UN RITRATTO SCONOSCIUTO DI FEDERICO II

Partigiani e avversari di Federico di Svevia sono concordi nel darci un ritratto attraente dell'Imperatore, quasi con le stesse parole. Tutti ci dicono che era di media statura, robusto, di capelli roscicci, e di aspetto piacevole (1). D'altra parte un anonimo, dando notizia di lui nel 1208, vale a dire quando aveva appena 14 anni, dice: «A ciò aggiungi una maestà regale, un volto e un tratto maestoso, unito ad un aspetto gentile e bello; fronte serena, occhi brillanti, viso espressivo, animo ardente ed ingegno pronto» (2). Solo una testimonianza araba sembra contrastare a queste impressioni. Una cronaca musulmana riferisce che quando nel 1228 si recò a Gerusalemme, i servi della Moschea ebbero l'impressione che fosse «rosso e calvo, di piccola statura, e che avesse la vista debole»; tanto che «se fosse stato schiavo non gli si sarebbero dati più di 300 dinari o dramme» (3).

Del corpo di Federico abbiamo un disegno prezioso che lo rappresenta quale fu trovato nel 1781, quando fu rimossa e sco-

(1) Fuit autem Fredericus non procerus, obesus corpore, subrufus (BENVENUTO DA IMOLA).

Fuit stature communis, facie laetus, colore subrufus, habens membra quadra (RICOBALDO DA FERRARA).

Pulcher homo et bene formatus sed medie stature. Vidi enim eum et aliquando dilexi (FRA SALIMBENE).

(2) Staturam igitur regis nec brevem intelligas nec maiorem quam tempus aetatis exposcat.... Ceterum huic accedit regalis dignitas, vultus et majestas imperiosa regnantis forma quidem venuste decoris; leta fronte conspicuus, locioribus oculis aspectu desiderabilis, vultu alacer, animo acer, ingenio docilis.... (in G. PAOLUCCI, *La giovinezza di Federico II*, «Atti della R. Acc. di sc. lett. e belle arti di Palermo», 1902, app. doc. III.

(3) M. AMARI, *Bibl. arabo sicula*, Torino 1880, II, p. 254.

perchiata l'arca di porfido che si trova nella seconda cappella della cattedrale di Palermo. Il corpo, come si rileva dal disegno, era avvolto nel ricco paludamento imperiale, con i calzari e la corona, e con accanto il globo e la spada. Ma deve averlo non poco deformato la sovrapposizione di altri due cadaveri, trovati nel sarcofago nel 1781: quello di Pietro II d'Aragona, morto nel 1342, e l'altro probabilmente di sua moglie (1).

(1) Quando nel mese di giugno del 1781 furono aperti in Palermo i reali sarcofagi che sono nel Duomo, fu commessa a Rosario Gregorio la cura di stendere una relazione, la quale fu pubblicata postuma nel 1821 col titolo: « Discorsi intorno alla Sicilia di Rosario Gregorio ».

Dalla ristampa di quest'opera fatta nel 1873 riportiamo parte della relazione:

« Dell'imperador Federigo, morto nel 1250 »

Sul cadavere di Federigo ve n'erano sovrapposti altri due... sotto ambidue giaceva supino il corpo dell'Imperatore. Era esso di ornatissimi ornamenti ricoperto. Nella testa, posata sopra di un cuscino di cuoio, aveva una corona aperta, i cui raggi di sottilissime lamine di argento dorato, sono ornati di perle e di pietre. Dal lato sinistro della testa era riposto il globo imperiale (si trovò esso pieno di terra). Tre tuniche rivestivano il cadavere, la prima pare un piviale di drappo lavorato, che si aggrappava al petto con un gioiello di figura ovale di amatista, incassato in oro, e circondato da venti piccoli smeraldi, ed a quattro estremità di esso erano quattro grosse perle. La seconda è di drappo semplice e senza niun lavoro, pare una dalmatica con maniche terminate con gallone di oro largo quattro dita ed era essa cinta da uno stretto gallone di seta, adornato di varie rose di argento indorato. La terza finalmente è un camice di lino, il quale scendeva fino a coprire le coscie e le gambe, e lo cingeva un grosso



Mummia di Federico II di Svevia
nel suo sepolcro di porfido
del duomo di Palermo — 1830.

Ma quali furono le sembianze del suo volto? La sola iconografia autentica e contemporanea che abbiamo è quella ufficiale, consistente cioè nei sigilli e negli augustali. I sigilli lo rappresentano seduto in trono, di prospetto, con lo scettro nella destra e col globo nella sinistra. Gli augustali lo



Augustale di Fed. II,
dalla collezione
Santamaria (Roma).

rappresentano coronato e laureato come un imperatore romano di profilo a destra (1). Tralasciamo la gemma incisa, riprodotta dall'Huillard-Bréholles — al frontispizio della sua *Historia diplomatica* — la quale rappresenterebbe il profilo di un calco in gesso fatto fare dal Daniele della testa di una statua dell'Imperatore, ora acefala al museo di Capua. Questa testa sarebbe stata distrutta alla fine del sec. XVIII.

Studiando i sigilli, di cui si può stabilire una cronologia, si rileva che essi variano per la grandezza, per l'iscrizione e per il disegno. Ma, dato il tipo convenzionale e stilizzato della rappresentazione, non possiamo avere grande affidamento circa la somiglianza di queste immagini. Maggiore vivezza rappresentativa

cordone di lino aggrappato nel mezzo, e pendeva da l'un dei lati. Si vide nel camice alla parte sinistra sotto il collo ricamata di seta una croce; e l'estremità del collo e delle maniche sono ornate di fregi a tre ordini; e nelle maniche il fregio maggiore è ricamato di lettere cufiche. Le sue mani incrociate posavano sul ventre, e in un dito della destra era un anello di oro con uno smeraldo. Dal fianco sinistro era posta la spada con la manica di legno: attorno a cui erano attorcigliati serratamente sottilissimi fili di argento; tutto poi il guernimento è di argento indorato, e si ha in esso tre anellini, dove entravano più cordicelli di seta, nelle punte spaccati.

La sua cintura era un gallone di seta, tenuto stretto e serrato a disegno, di color cremisi, che tira nel rosso, ed è ad esso appiccato un fermaglio con assai altri fregi di argento indorato, nei quali veggonsi vari lavori. Era egli dalle cosce sino ai piedi vestito di panno che pare lino, e formava in uno calzoni, calze e pedali. Si trovò calzato di stivaletti di seta, le cui scaglie nel tomaio erano ornate di un gallone dall'alto al basso, e nel mezzo è tessuta una cervia; avevano lunghi sproni cinti al di sopra con correggia. Tutte lo ossa del cadavere e le sue giunture erano intatte, di sorta che poteronsi partitamente riconoscere ».

Vedi anche: DANIELE, *I regali sepolcri del Duomo di Palermo riconosciuti e illustrati*, Napoli 1859.

La tav. II, che riproduciamo, rappresenta il corpo dell'Imperatore.

(1) O. POSSE, *Die Siegel der deutschen Kaiser und Könige*, Dresda 1909.
G. SAMBON, *Repertorio generale delle monete coniate in Italia*, Paris 1912, tav. XII.

sembrano avere piuttosto gli augustali, i quali furono cominciati a coniare a Brindisi e a Messina nel 1231 (1).

I primi augustali, detti così perchè recano nel dritto il titolo di Augusto, rappresentano il busto dell'Imperatore paludato volto a destra; sul capo una corona a raggi trifogliati, perfettamente simile a quella trovata nel sarcofago di Palermo. Nel rovescio un'aquila volta a sinistra. Questi augustali conati in pochi esemplari sono rarissimi, anzi non se ne conosce che uno sicuramente autentico il quale è nel medagliere di Vienna.

A questo primo tipo seguì un secondo, notevolmente diverso. In esso il busto dell'Imperatore è più alto e il capo è laureato



Riproduzione ingrandita dell'Augustale coronato del Museo di Vienna.

invece che coronato. Nel rovescio infine l'aquila è stante a destra e retrospiciente. Di questo secondo tipo più comune si conoscono molte varietà, parecchie delle quali di arte scadente, ciò per il fatto che gli augustali furono conati fino alla caduta di Re Manfredi, avvenuta nel 1266 e sotto Carlo d'Angiò.

Di questa seconda serie il prof. Serafino Ricci ha cercato di stabilire una cronologia, fondandosi sul carattere più o meno giovanile del busto dell'Imperatore (2). Ma anche qui la rappresenta-

(1) « Nummi aurei qui Augustales vocantur de mandato Imperatoris, in utraque Sicilia, Brundusii et Messane cuduntur » (RICCARDO DA SAN GERMANO, Cronaca del 1231).

(2) S. RICCI, *Gli Augustali di Fed. II*, in « Studi medievali », Torino 1928. Il prof. Ricci nello scritto suddetto pubblica una tavola in cui sono riprodotti molti calchi di medagliere nazionali e stranieri. « Essi rappresentano prima Federico giovane, quale appunto poteva essere nel 1231 a 37 anni; poi maturo e disinvolto come persona più esperta, e più durata al lavoro e alle responsabilità della vita politica e sociale fra i 38 e 48 anni. In ultimo notiamo le emissioni più tarde, dai 48 ai 56 anni circa, cioè fino alla morte dell'imperatore il 13 dicembre 1250 ».

« Fa parte a sè, nota il prof. Ricci, la serie degli augustali, in cui Federico è incoronato imperatore..... ». E osserva giustamente che « se vi è caso nel

zione, per quanto più fine che nei sigilli e in tutte le altre monete contemporanee, è lungi dal potersi considerare come documentaria. E circa la cronologia, miglior criterio ordinativo sarebbe



Augustali di Federico II
ingranditi al doppio del naturale.
(da SERAFINO RICCI, *Gli "augustali" di Federico II*).

forse considerare la maggiore o minore finezza del conio, che conviene studiare anche nel rovescio, nel quale è raffigurata l'aquila imperiale, che in tutti gli augustali coronati è di ben altra fattura che in quelli laureati. A riprova della varietà dei tipi della testa laureata, riproduciamo un augustale ed un mezzo augustale della collezione Santamaria di Roma, ingranditi (1).

Ma oltre questa iconografia ufficiale, vi sono delle miniature contemporanee che rappresentano l'Imperatore. La prima in ordine di tempo è nell'*Exultet* di Salerno, che presenta l'effigie di un Re imberbe con i capelli lunghi, coronato e seduto in trono (2).

Di poco posteriore è una miniatura del Codice Vaticano 2001, il quale Codice contiene una esortazione indirizzata dal prevosto di Schäftlarn all'Imperatore

quale si possa ammettere una specie di idelizzazione della fisionomia personale di Federigo, soprattutto per l'occhio volto in su, come assorto in contemplazione, è proprio queste degli augustali incoronati... ».

(1) DELL'ERBA, *La monetazione sveva nell'Italia meridionale e in Sicilia*, Napoli 1929.

(2) Les miniatures offrent l'image d'un évêque qui porte la mitre triangulaire de la première moitié du XIII siècle et l'effigie d'un roi ou d'un empereur imberbe, dont les longues cheveux sont roulés sur les oreilles. Les souverain n'est autre que Frederic II (E. BERTAUX, *L'art dans l'Italie Meridionale*, Paris 1904, p. 231).

La miniatura è riprodotta in G. SCHLUMBERGER, *Bysance et les croisades*, Paris 1927, tav. XIX.

per indurlo a compiere la Crociata promessa (1). In questa miniatura l'Imperatore appare con la barba. Ed è notevole inoltre la forma della corona, in tutto simile a quella che si vede nell'*Exultet* di Salerno.

Nel Codice 717 dell'Università di Bologna, che contiene il trattato « De Arte Ve-



Bulle di sigilli di Federico II.

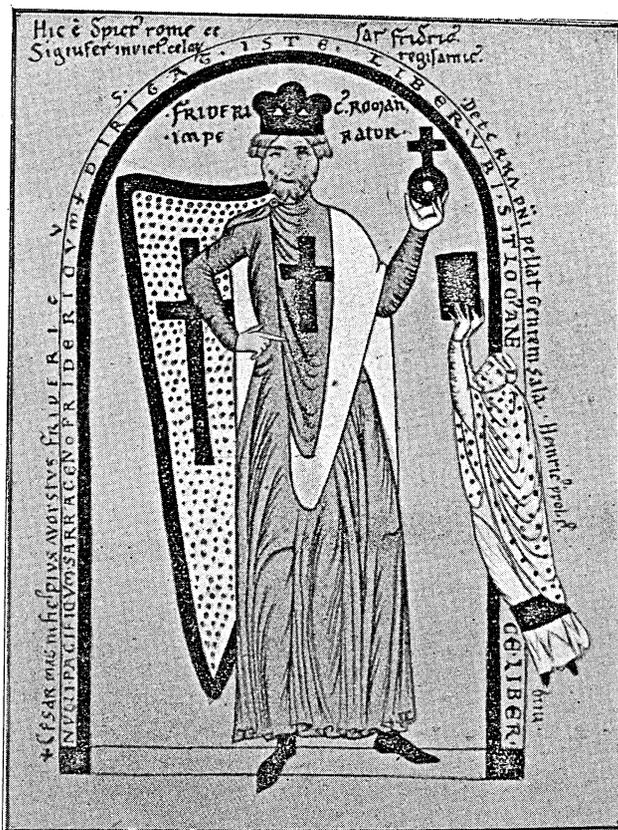
(da SERAFINO RICCI, *Gli " augustali ", di Federico II*).

nandi», l'iniziale del primo libro e l'iniziale del libro sesto contengono ciascuna la figura giovanile di un re a cavallo, col falcone sul pugno, vestito con una tunica verde e con un mantello rosso.

(1) « *De expeditione Ierusalomytana* » in S. BEISSEL, *Vaticanische Miniaturen*, Friburgo 1893, p. 38. T. XIX.

Evidentemente deve raffigurare l'Imperatore, il quale, come attesta il Novellino, amava vestire il verde (1).

Una quarta miniatura è quella che appare nel *verso* del primo foglio del Codice Vaticano 1071, il quale Codice, contenente i primi due libri del « De Arte Venandi », fu esemplato sotto la diretta



Dal Codice Vaticano (v. testo).

sorveglianza di Re Manfredi. In essa l'Imperatore appare seduto sul trono, vestito di un manto azzurro e di una tunica violacea, come nei sigilli. Comunque è questo il ritratto che si doveva

(1) Andando lo 'imperatore Federico a una caccia con veste verde, siccome era usato (NOVELLINO, XXIII).

Vedi riprod. della miniatura del cod. 717 dell'Un. di Bologna, in *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*, A III, fasc. II, tav. IV. (S. A. LUCIANI, *Il Trattato di falconeria dell'imp. Federico II*).

considerare finora come il più somigliante e il più autentico fra quelli dell'Imperatore. Senonchè lo stesso Codice nel recto del primo foglio, contiene una miniatura di cui nessuno fra tutti quelli che hanno studiato il Codice fa parola (1).

Questa miniatura, molto sbiadita, rappresenta un uomo di profilo, volto a destra, vestito di rosso e con un falcone sul pu-



Miniatura del primo foglio del Ms. Pal. Vat. 1071 « de arte venandi cum avibus »
(fot. Sansaini, Roma).

gno. Innanzi a lui è inginocchiato un falconiere. Il fatto che il ritratto sia nel frontespizio del trattato composto dall'Imperatore, che innanzi a lui sia inginocchiato un falconiere come nel verso dello stesso foglio ne appare uno inginocchiato innanzi a Manfredi; che la testa sembra laureata, come negli augustali e

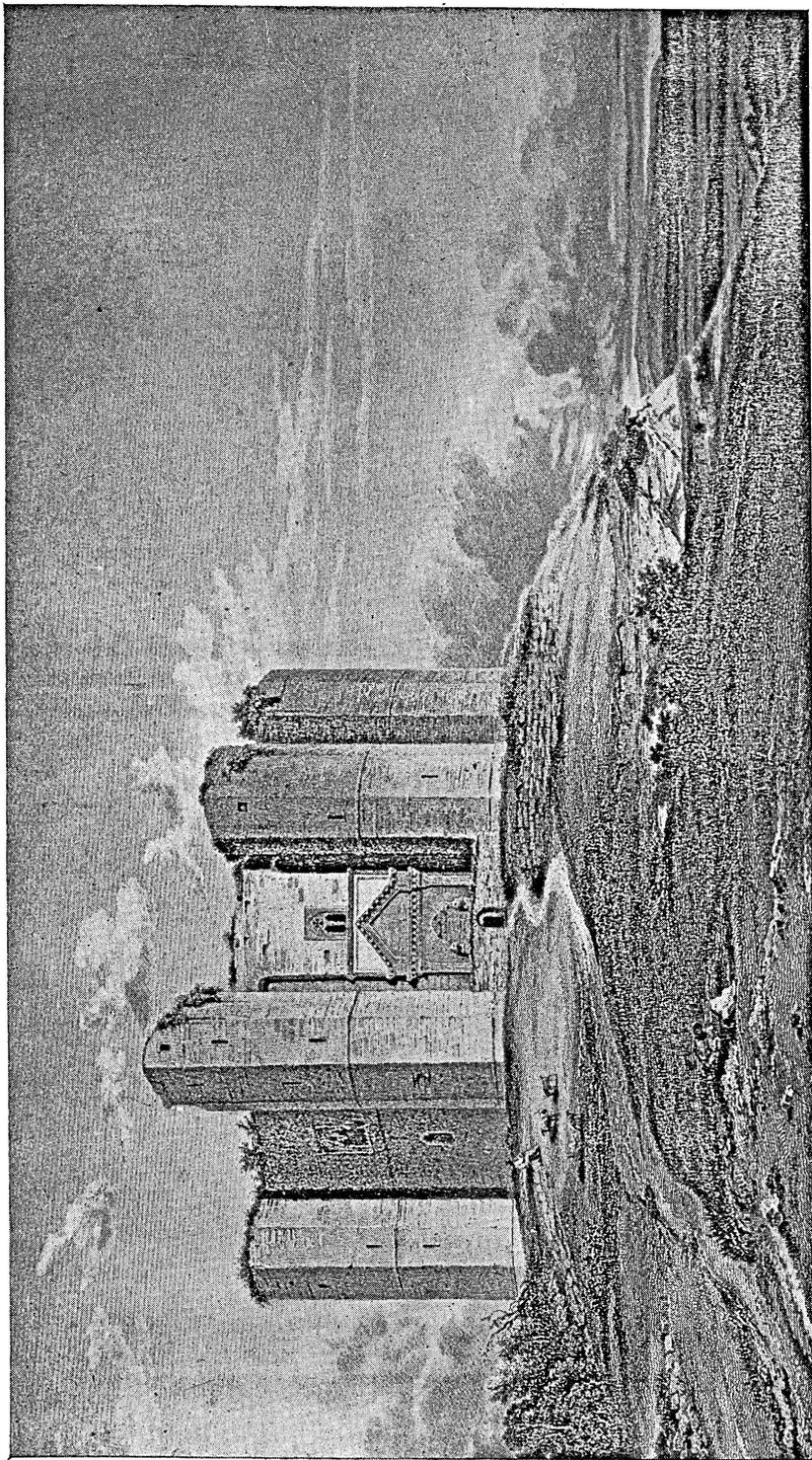
(1) S. BEISSEL, *Vaticanische Miniaturen*, Friburgo 1893, p. 39.

A. VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, Milano 1903, vol. III, pp. 756-768.

P. D'ANCONA, *La miniature italienne*, Paris 1925.

P. TOESCA, *Storia dell'arte italiana*, Milano 1927, pp. 1061-62.

C. H. HASKINS, *The « de Arte venandi cum avibus » of the Emp. Frederick II*, (in « *Studies in Med. Science* »), Cambridge 1924.



Disegno di Vict. Baldaed, 1839 (fot. Sansaini, Roma).

che infine il profilo ricordi quello degli augustali, fanno ritenere che si tratti senz'altro di un ritratto dell'Imperatore, non convenzionale, come quello che si vede dall'altra parte del foglio, ma realistico. Ed è notevole oltre il gesto l'espressione degli occhi, singolarmente vivi ed imperiosi, che fan pensare a quelli della miniatura dell'*Exultet* di Salerno. Il più giovanile ritratto dell'Imperatore ricorderebbe pertanto quest'ultimo, che lo rappresenta nell'età che aveva alla sua morte di 56 anni.

Non sappiamo spiegarci come mai questo ritratto sia passato inosservato. Il silenzio degli studiosi ci ha fatto persino sospettare che la miniatura fosse posteriore all'epoca del Codice. Perchè il disegno è così vivo che si direbbe quasi quattrocentesco. Senonchè uguale osservazione converrebbe fare a molte miniature del Codice, e particolarmente ad alcuni disegni non coloriti, in cui si rivela una scienza anatomica ed una prospettiva ignota all'arte contemporanea (1). Ma che il Codice sia stato esemplato verso la fine del regno di Manfredi, vale a dire prima del 1266, lo prova il fatto che una traduzione francese dello stesso Codice, fatta verso il 1310 a richiesta di Giovanni, Signore di Dampierre, — il quale sposò Isabella di Brienne, nipote di Iolanda di Brienne, seconda moglie di Federico di Svevia — contiene delle miniature direttamente imitate dal Codice Vaticano (2).

Se finora nessuno ha osservato questo ritratto dell'Imperatore, la spiegazione è forse da cercare soltanto nel fatto che l'attenzione degli studiosi è stata rivolta al *verso* del foglio, in cui l'Imperatore è rappresentato ufficialmente seduto in trono. Ma se la miniatura, come tutto il Codice, è della fine del sec. XIII, noi abbiamo la fortuna di poter segnalare il ritratto più espressivo e significativo del grande Imperatore.

S. A. LUCIANI

(1) « Quel est cet artiste ? c'est un maître qui doit s'être formé à l'école des Grecs ; il se présente isolé dans le tableau de cette miniature italienne du XIII 5, solennelle et hiératique qui était née et avait grandi à l'ombre des monastères ». P. D'ANCONA, *La miniature italienne*, Paris 1925, p. 20.

Il « *Liber de arte venandi cum avibus* »... è un capolavoro nuovo, se pur ebbe esemplari in più antichi trattati di falconeria anche dall'Oriente ». P. TOESCA, *Storia dell'arte italiana*, Milano 1927, p. 1061.

(2) « ... a stento si avvicinò e di rado, nella sua potenza di espressione sintetica il francese — forse Simone d'Orléans — che copiò quelle miniature in altro codice dello stesso trattato (Bibl. Nat. 12-400) volgendo in forma più gotica e troppo ornamentale, non temperata dal senso realistico dell'anonimo grande miniatore di re Manfredi ». P. TOESCA, *op. cit.*